

Presentazione del volume “100 anni di studi agrari e forestali nella villa Granducale delle Cascine a Firenze” e introduzione ai lavori della giornata.

G. Surico

L'incontro di oggi in questo locale che è stata l'aula magna, prima dell'Istituto Forestale nazionale, poi dell'Istituto Agrario e Forestale, quindi della Facoltà di Agraria e oggi della Scuola di Agraria di Firenze, nomi diversi per una stessa istituzione, diamo in pratica inizio alle celebrazioni per i 100 anni degli studi agrari e forestali alle Cascine; e quella di oggi è per noi la prima tappa di un percorso il cui arrivo vogliamo far coincidere con le manifestazioni di EXPO 2015, manifestazione che sarà all'insegna dell'agricoltura .

Da parte nostra abbiamo voluto ricordare questo giorno e questi primi 100 anni di studi e di formazione raccogliendo in un volume, intitolato “1913-2013, 100 anni di studi agrari e forestali nella Villa Granducale delle Cascine a Firenze”, alcuni passaggi fra i più significativi dei 100 anni di studi nella ex villa granducale delle Cascine di Firenze.

Ne accennerò, molto rapidamente, attraverso alcune fotografie.

EXPO 2015

Nutrire il pianeta, Energia per la vita



Cento anni e il cammino continua. Questa opera realizzata da un gruppo di professori della (ex)Facoltà di Agraria di Firenze ha l'unico intento di raccontare, attraverso pochi e significativi argomenti, i primi cento anni (1913-2013) di una istituzione che con i suoi ricercatori, tecnici e amministrativi, ha contribuito, come un solo corpo, all'avanzamento delle conoscenze nelle Scienze Agrarie e, in ambito territoriale, al successo del comparto agroalimentare toscano. Ma i veri protagonisti di questa opera non sono solo i Maestri della Scuola Agraria e Forestale fiorentina bensì le migliaia di studenti che in cento anni hanno frequentato, prima l'Istituto Nazionale Forestale e poi la Facoltà e che hanno portato in Italia e nel mondo i frutti degli insegnamenti ricevuti a Firenze.

GIUSEPPE SURICO, proveniente dall'Università di Bari, è dal 1986 ordinario di Patologia vegetale presso la Facoltà (oggi Scuola) di Agraria di Firenze. A Firenze ha ricoperto vari incarichi di gestione interna (Direttore di Istituto, Presidente di corsi di studio, Coordinatore di Dottorati, Preside) e ha svolto attività di ricerca in vari settori della difesa delle piante dalle malattie, in particolare quelle dell'olivo e della vite. È membro di Società scientifiche e di Accademie, ha diretto la pubblicazione di una rivista scientifica internazionale, è autore di numerosi articoli scientifici e di opere coordinate di Patologia vegetale.

Con la collaborazione di: Elvio Bellini, Alessandro Camussi, Giancarlo Chisci, Oranzio Giancio, Mario Dini, Raffaello Giannini, Alessandro Giorgetti, Paolo Grossoni, Francesco Sorbetti Guerri, Luigi Hermanin, Orazio La Marca, Renzo Landi, Nicola Lucifero, Alberto Maltoni, Ernesto Milanese, Francesco Moriondo, Paolo Nanni, Paolo Nannipieri, Susanna Nocentini, Marco Paci, Giovanna Melis Porcinai, Federico Preti, Alessandro Ragazzi, Liliana Rodolfi, Franco Scaramuzzi, Maria Adele Signorini, Giuseppe Surico, Andrea Tani, Romano Tesi, Rizziero Tiberi, Davide Travaglini.

€ 00,00



FUP

Giuseppe Surico

1913-2013. 100 anni di studi agrari e forestali nella Villa Granducale delle Cascine a Firenze

1913-2013

100 anni di studi agrari e forestali
nella Villa
Granducale
delle Cascine
a Firenze



a cura di
Giuseppe Surico

con la collaborazione dei
docenti della Facoltà di Agraria





La sede principale del R. Istituto Superiore Forestale Nazionale.



La foto, inedita, risale al dicembre del 1912 e riguarda la visita dell'allora ministro per l'agricoltura Francesco Saverio Nitti, poi divenuto capo del governo nel 1919; alla destra del ministro, che occupa la posizione centrale, il personaggio con il bastone è l'onorevole socialista Pescetti; dietro si vede il direttore Vincenzo Valvassori; a sinistra di Nitti, Carolina Valvassori; l'ultimo personaggio a destra, con baffi scuri e mani in tasca, è l'economista Arrigo Serpieri. L'occasione coincide con il trasferimento dell'Istituto superiore forestale da Vallombrosa a Firenze (e l'espropriazione di circa mezzo ettaro di terreno dell'azienda della Scuola di pomologia), la cui direzione venne appunto affidata dal ministro Nitti ad Arrigo Serpieri.

Una prima è questa del dicembre del 1912 che ritrae il Ministro Francesco Saverio Nitti, il signore con il cappotto un po' di sghimbescio e aperto sul collo, in visita alla Scuola di Pomologia, oggi Istituto tecnico Agrario. Alla destra del Ministro c'è l'On. Pescetti e alla sinistra la moglie del Direttore dell'Istituto di Pomologia, la Sig.ra Valvassori. Il signore a sinistra con baffi scuri e mani nelle tasche è Arrigo Serpieri. La visita avviene in coincidenza del trasferimento a Firenze dell'Istituto Forestale di Vallombrosa la cui direzione fu affidata da Nitti al prof. Serpieri.



Qui, invece, c'è un carro tirato da un mulo, utilizzato per trasportare mobili dal dismesso Istituto Forestale di Vallombrosa. Siamo nel 1913 e sono in corso lavori di edilizia per adattare la Villa Granducale alla nuova destinazione.



Il primo anno accademico parte dunque nel 1913 mentre l'inaugurazione avviene il 18 gennaio del
una Domenica. Qui vediamo l'Aula Magna gremita di gente e in fondo Serpieri che parla ai presenti

L'Aula Magna dell'Istituto Superiore Forestale durante la cerimonia dell'inaugurazione

Gl' intervenuti

Netiamo:

Il Prefetto conte Piero Cloia, il Commissario prefettizio cav. Alberto Giannoni, i senatori Pietro e Filippo Torrigiani, comm. Giuseppe Di Lorenzo, prof. Fano, marchese Carlo Ridolfi, tenente generale Della Noca, comandante l'VIII Corpo d'Armata, generale Lambertini, prof. Alessandro Lustig, comm. Agnetti, comm. Passerini, prof. Guido Mazzoni, prof. De Lorenzo, gli onori avv. Silvio Berti, marchese Gerino Gerini, comm. Gismondo Gualtierotti, principe Ginori-Conti, avv. Giuseppe Pescetti, avv. Gino Sarrocchi, avv. Giovanni Rosadi, on. avv. Lapegna, prof. Angiolo Masini, prof. Carlo Pucci, avv. Carlo Corsi, on. Pietri-boni.

Ed ancora: comm. Antonio Sansone, direttore generale del Corpo Reale delle Foreste, comm. Coletti, direttore al Magistero delle acque in Venezia, comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale dell'Agricoltura, cav. uff. prof. Giuseppe Buonomo, segretario particolare di S. E. Nitti, comm. prof. Isidoro Moreschi, cav. uff. Anacleto Tocci, direttore generale delle Assicurazioni, conte Paolo Guicciardini, marchese Filippo Corsini, prof. Vaccari, conte Cosimo Rucellai, cav. uff. prof. Carlo Paladini, prof. Valvassori, cav. Barrilli, comm. Colso Capacci, gen. Ferri, comm. Ugo Ojetti, il cav. prof. ing. Martinielli, Livio Vaccari, comm. Alpe, comm. Coletti, prof. Trabucco, tutti gli insegnanti e gli alunni dell'Istituto Forestale, il prof. Antonio Garbasini, ecc.

Ed ancora: on. marchese Giorgio Niccolini, presidente della Camera di Commercio, prof. P. Baccarini, comm. Abetti, comm. Beltrami, intendente di Finanza, comm. Gichi-Bartolommei, direttore dell'Istituto Coloniale di Firenze, cav. prof. Prospero Ferrari, conte Guido Vimercati, marchese Frescobaldi, comm. Alessandro Malenchini, presidente della Deputazione Provinciale, comm. Guido Francesco Rossi, deputato provinciale, prof. Arturo Linaker, conte Goretti Flamini in rappresentanza della Deputazione Provinciale di Arezzo, comm. Edoardo Philipson, presidente della Scuola di Commercio, comm. avv. Pampaloni, cav. Becchini, presidente di Sezione al Tribunale in rappresentanza di S. E. Pianigioni, primo presidente di Corte d'Appello, colonnello medico Tallarico, tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Cavriglia, comm. Francesco Tarantelli, Questore di Firenze, comm. Bacchi, tenente generale De Chaurand, comandante la Divisione militare, comm. Toja, prof. Gori-Montanelli, dott. Giuseppe D'Ancona, comm. Cesare Camera, segretario capo del Comune, prof. Giusti, direttore dell'Ufficio di Statistica comunale, cav. Gasperini, cav. ing. Cotta, ispettore forestale, cav. Tassinari, segretario della Camera di Commercio, prof. Martelli, conte Massimo Frassineto, presidente del Comitato Agrario, avv. Formichini, vice-presidente della Cassa di

Formichini, vice-presidente della Cassa di Risparmio, cav. uff. Guidotti, cav. Monetti, cav. Fortunato Chlari, avv. Lambertini, capo del Genio Civile, cav. Casini, direttore del Genio Civile, dott. Lisini, capo di gabinetto, Turello Bianchi, comandante il Corpo dei Pompieri, avv. Mellini, cav. Gori, capitano Augusto Baldesi, vice-comandante dei Pompieri, avv. M. Migliorini, cav. ing. Tognetti, cav. uff. Filippo Tempestini, prof. Salini, direttore della Cattedra ambulante casentinese, cav. Fanfani, del Comitato Agrario di Poppi, cav. Macchioni, presidente dell'Associazione Mugellana, cav. Angiolo Stanganini, del Consorzio Agrario Casentinese e presidente della Società Artigiana di Castelflorentino, e moltissimi altri.

Moltissime sono le signore e signorine intervenute, e fra queste vediamo la signora e signorina Valvassori, le signore Pampaloni, Martelli, Paoletti, Pescetti, Viola, Salvadori e altre parecchie, delle quali siamo spiacenti di non averne i nomi.

L'Istituto Forestale alle Cascine fu voluto fortemente da Serpieri, anche per dare nuovo smalto all'Istituto di Vallombrosa un po' oppresso da alti costi, poche iscrizioni, ordinamenti didattici da rivedere e aggiornare. Serpieri presenta e realizza un nuovo progetto: si circonda a Firenze dei professori di Vallombrosa e via via dei migliori professori nelle varie discipline presenti in Italia, sordo, in questa scelta, ad ogni logica di condizionamento localistico. E questo è stato uno dei tanti meriti di Arrigo Serpieri: sapersi circondare degli studiosi migliori. Serpieri fu anche Rettore del nostro Ateneo, Presidente dell'Accademia dei Georgofili, Senatore, Sottosegretario alla bonifica integrale. Uno scienziato di statura internazionale che abbiamo voluto onorare dedicandogli di recente la nostra Aula Magna.

Ho detto che Serpieri fu molto attento nella scelta del corpo accademico del suo Istituto. Quello che tenne le prime lezioni all'Istituto includeva soltanto 6 professori ordinari; 4 straordinari; 8 assistenti; un segretario, un bibliotecario, un applicato di segreteria, due capi-tecnici, e personale di servizio. Via via l'organico si arricchì di altri personaggi e nel 1924 era forte di circa 40 professori, quasi tutti se non tutti di grande spessore scientifico. Vediamone alcuni.



Il Corpo accademico dell'Istituto Superiore Agrario e Forestale dell'Università di Firenze verso il 1924. Si riconoscono i seguenti docenti: in prima fila da sinistra: Lodovico Edlmann (in piedi con la mano in tasca). Seduti: terzo Alessandro Martelli, quarto Adriano Fiori, settimo Arrigo Serpieri, nono Giuseppe Di Tella, decimo Lodovico Piccioli, undicesimo Alberto Cotta, dodicesimo Manfredi De Horatiis.

In seconda fila da sinistra: quarto Francesco Carlo Palazzo, ottavo Aldo Pavari.

In terza fila da destra: primo Alberto Oliva.

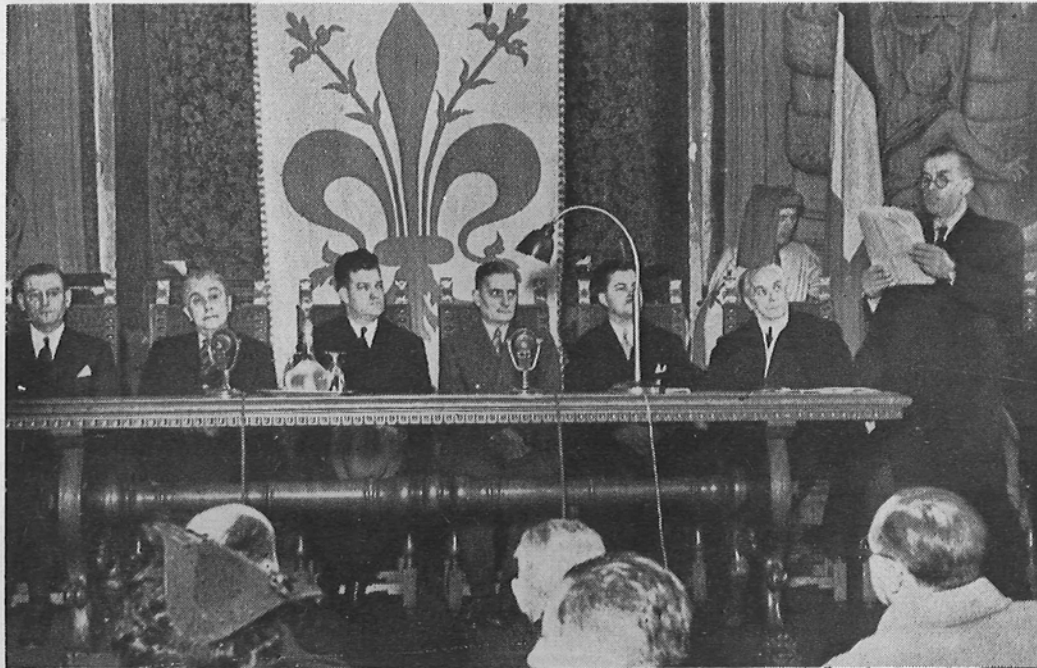


In questa foto il signore con il bastone appeso alla spalla è il prof. Alberto Oliva chiamato da Serpieri a Firenze nel 1931, per sostituire un altro grande agronomo del passato, Adolfo Bellucci. Oliva si occupò in particolare di due argomenti principali.

- le sistemazioni dei terreni collinari riuscendo ad inquadrare il problema della regimazione delle acque nei terreni declivi secondo le basi pedologiche e morfologiche del territorio nazionale;
- il rinnovamento tecnico dell'allora misera agricoltura di montagna. A questo riguardo Oliva importò una popolazione granaria dalla zona del Monte Bianco e, per selezione, ottenne successivamente una razza di frumento da montagna denominata Est Mottin 72, la cui coltivazione ottenne di migliorare le possibilità produttive del grano nella montagna e con queste le condizioni di vita dei montanari.

Oliva fu autore del Trattato di Agricoltura generale del 1948 e fu Preside di Facoltà dal 1937 al 1943.

LA CERIMONIA INAUGURALE NELLO STORICO SALONE DEI DUECENTO
IN PALAZZO VECCHIO



Il Prof. Giuliani pronunzia il discorso inaugurale.

*(Da destra a sinistra : Prof. Giuliani, Sindaco On. Pieraccini, Mr. Wilson, On. Gullo,
Console Americano Mr. Orebaugh, On. Pallastrelli, Mr. Stewart Brown).*

In quest'altra foto vediamo **Renzo Giuliani** presentare a Palazzo Vecchio il primo Convegno Agrario Italo-Americano. Era il 25 gennaio del 1946 (ma Giuliani era a Firenze, proveniente da Portici, sin dal 1925) e si dovevano discutere i rapporti tecnici ed economici fra Italia e Stati Uniti e, soprattutto, i principali problemi connessi con la ricostruzione agricola dell'Italia, devastata dalla guerra. Giuliani fu ai suoi tempi interprete di un indirizzo moderno nell'insegnamento della zootecnia, individuando nella genetica, nella fisiologia e nella scienza della nutrizione i fondamenti delle applicazioni tecniche nel vasto campo della produzione animale. Fu Preside della Facoltà e Presidente dell'Accademia dei Georgofili. Ricevette numerosissimi riconoscimenti e fra l'altro, credo sia stato l'unico nella storia della Facoltà ad aver ricevuto dagli studenti, che molto lo amavano, in occasione dell'ultima lezione di cattedra, una medaglia d'oro. Certamente sarà stato il più gradito fra i tanti riconoscimenti ricevuti da Giuliani.



In questa foto vediamo un allievo e collaboratore di Oliva: il signore con il cappello è Marino Gasparini il quale, come Giuliani fu Preside della Facoltà e Presidente dei Georgofili.

Gasparini segue il solco tracciato da Oliva interessandosi delle condizioni disagiate dell'agricoltura delle zone collinari e montane e in particolare di due problemi di fondo: incremento delle rese cerealicole e aumento delle superfici a colture foraggere. Il primo punto è affrontato, fra l'altro, con il miglioramento genetico di frumenti nazionali ed esteri e la creazione di nuove varietà fra le quali Est Mottin 72, Verna e Sieve. Quanto alle colture foraggere, Gasparini fu l'iniziatore di prove che portarono alla individuazione di miscugli per prato oligofita che hanno poi avuto pieno successo nella grande coltura. Un altro campo di interesse di Gasparini è stato quello della valorizzazione delle superfici a terreni argillosi delle colline del centro e mezzogiorno d'Italia.

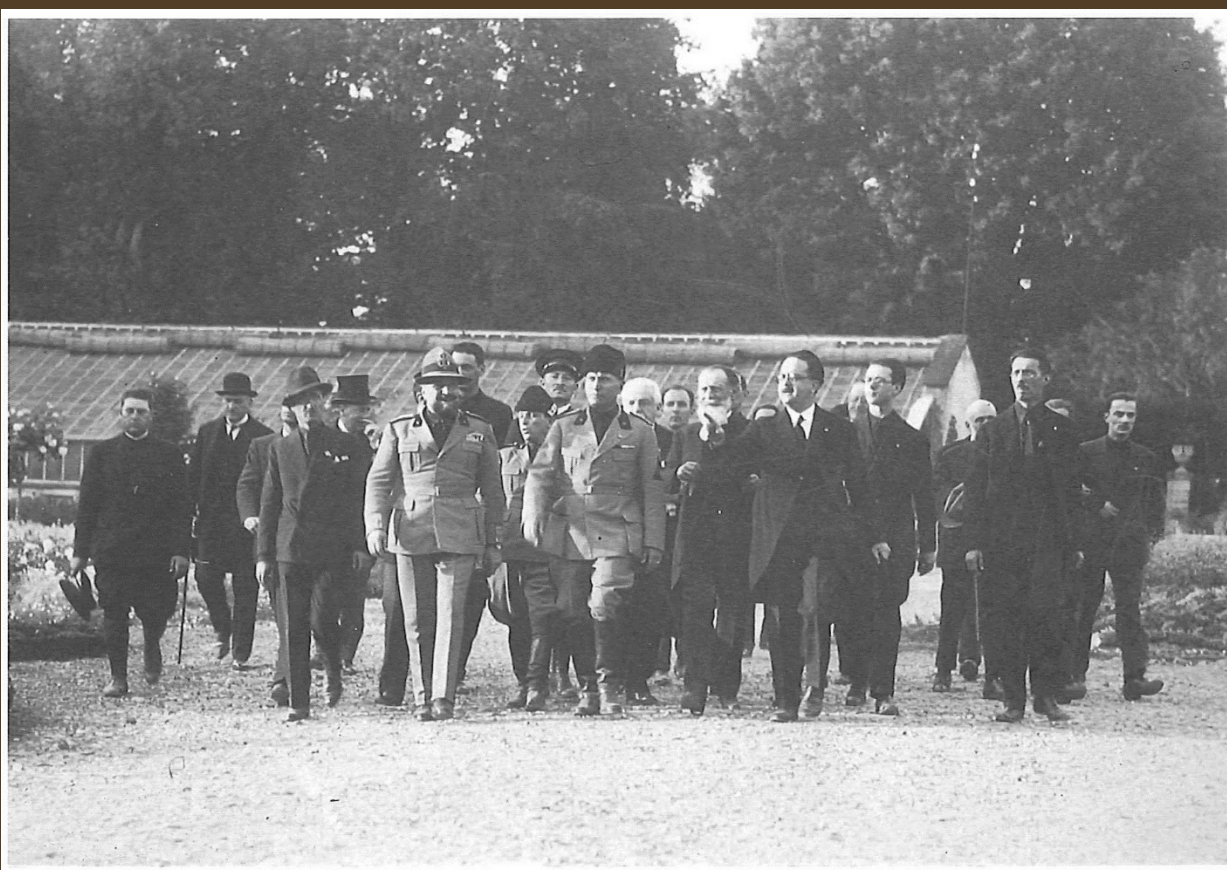


Questa è una fotografia del 1952 e ritrae Generoso Patrone a Palazzo Vecchio, in occasione della inaugurazione dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, da lui fondata. Qui Patrone consegna il diploma di socio onorario al Presidente Luigi Einaudi. Patrone, ingegnere, è stato amministratore della Foresta di Vallombrosa fino al 1938, e poi ordinario di Dendrometria e assestamento forestale presso la Facoltà di Agraria. E' stato Preside della facoltà di Agraria ed è il fondatore dell'Accademia italiana di Scienze forestali della quale fu Presidente fino alla sua scomparsa.

I settori di maggiore interesse di Patrone sono stati la dendrometria, l'assestamento e l'economia forestale. Ha contribuito a formare molte generazioni di forestali, e molti suoi allievi hanno poi ricoperto incarichi di prestigio sia in ambito accademico che nella pubblica amministrazione.



Questa è una fotografia che è molto cara a tutti i Patologi vegetali: ritrae Lionello Petri chiamato da Serpieri a Firenze nel 1914, primo direttore del Gabinetto di fisiologia e patologia vegetale di Firenze, una struttura che ho avuto l'onore di dirigere anch'io negli anni '90 del secolo scorso. Petri è a buon diritto considerato lo scienziato più autorevole della storia della Patologia vegetale italiana e sarebbe perfino lungo parlarvi dei numerosi suoi successi e della enorme considerazione di cui godeva nell'ambiente scientifico nazionale.



La visita di Benito Mussolini, avvenuta il 18 maggio 1930. Alla sinistra del duce, il conte senatore Giovanni Pelli Fabbroni, presidente del consiglio di amministrazione della scuola; il prof. Alessandro Morettini, direttore della scuola; il giovane Pietro Porcinai; il prof. Arrigo Serpieri, allora sottosegretario per la bonifica integrale e successivamente rettore dell'Università fiorentina.

Ed ecco, in questa foto, il sig. Benito Mussolini in visita all'istituto di Pomologia, nostro vicino da sempre. Direttore dell'Istituto era allora Alessandro Morettini che è poi divenuto il primo titolare della Cattedra di Coltivazioni Arboree. Morettini ha avuto il grande merito di organizzare l'intera materia delle coltivazioni arboree fondendola con quelle notizie ed informazioni scientifiche sulla crescita e nutrizione delle piante, sul miglioramento genetico e ibridazione, sulle forme di allevamento e potatura, in modo da renderla un solido punto di partenza per tutti quelli che in seguito avessero voluto dedicarsi al suo studio. Morettini è stato personaggio notissimo in Toscana e fuori della Toscana ed è stato autore di numerose nuove cultivar di fruttiferi. Ha avuto numerosi allievi e uno di questi è stato il prof. Scaramuzzi. Li vediamo tutti in questa foto degli anni '60.

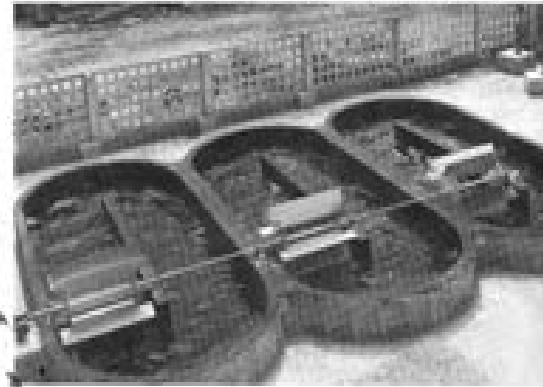




LA RICERCA SPERIMENTALE DEL CNR A LAMEZIA

Metano, fertilizzanti e mangimi coltivando le alghe marine

Il CNR, d'intesa con la Regione e l'Università della Calabria ha in corso a Lamezia Terme una ricerca sperimentale che ha già registrato significativi risultati



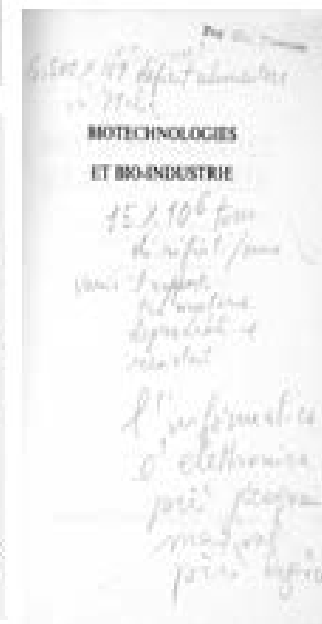
-Maricoltura su terra:- nuove prospettive per l'utilizzazione dell'energia solare

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA MICROBIOLOGIA
Sopra l'Alimentazione
Lamezia Terme dal 20 al 24 settembre 1956 - 1.700 partecipanti stranieri

ATTI DEL CONVEGNO
PROSPETTIVE DELLA CULTURA
DI SPORULAZIONE IN ITALIA



Ediz. Istituto Nazionale
di Studi e Ricerche



Per finire ricordiamo il prof. Florenzano, Microbiologo e pioniere dello studio e dello sfruttamento biotecnologico dei microrganismi fotosintetici. Al riguardo è da ricordare la data dell'8 dicembre 1956 quando alle Cascine, venne allestita la prima coltura massiva della microalga verde: *Scenedesmus obliquus* in un impianto pilota di 100 m² realizzato a vasche aperte. Oggi quella attività, arricchita di nuove conoscenze, continua con i suoi allievi, oggi tutti valenti professori di questa Scuola.

1. **Specializzazione forestale**
2. Laurea in **Agraria** con specializzazione forestale
3. Laurea in Agraria e in **Forestale**
4. Laurea in Agraria, Forestale e in **Agricoltura tropicale**
5. Laurea in Agraria, Forestale, Agricoltura tropicale, **Tecnologie alimentari**
6. Laurea in Agraria, Forestale, Agricoltura tropicale, **Viticultura ed enologia, Vivaistica e gestione del verde urbano, Faunistica**

- **accresciuto interesse dei giovani per l'agricoltura mediato:**
- **da un accresciuto interesse per gli aspetti ambientali e naturale del lavoro in agricoltura;**
dalla ricerca di “una nuova qualità della vita” alternativa a quella offerta dal modello di civiltà costituito dalla grande metropoli industriale della civiltà capitalistica.

Queste che ho ricordato, senza alcun criterio di importanza, sono soltanto alcune delle numerose figure che con le loro ricerche hanno contribuito all'avanzamento delle conoscenze e ad uno sviluppo moderno dell'agricoltura. Ma quale lo stato dell'agricoltura oggi; quali le prospettive future?

Signore e signori, colleghi, studenti, Il sesto Censimento Generale del 2010 ci ha consegnato un'agricoltura segnata da:

- un aumento della diversificazione aziendale con un deciso incremento della platea di agricoltori che scelgono la strada della multifunzionalità (filiera corta/km 0, energie rinnovabile, turismo rurale, ecc);
- un aumento della imprenditorialità femminile;
- un aumento del livello di scolarizzazione, non necessariamente di profilo agricolo,
- ma anche da,una forte riduzione (-32,4% rispetto al 2000) del numero delle aziende agricole, con la decimazione di quelle di piccola dimensione (comunque circa il 51%) e l'incremento di quelle di taglia media (dai 2 a 30 ettari);
- una forte diminuzione dell'occupazione in agricoltura.

Il rapporto dell'INEA sullo stato dell'Agricoltura italiana nel 2012 non ci consegna una situazione migliorata rispetto al 2010. Dopo le buone prestazioni dal 2008 al 2011, nel 2012 l'agricoltura italiana ha cominciato a mostrare i primi segnali della crisi iniziata nel 2008: la produzione è caduta del 3,3%, il valore aggiunto è diminuito del 4,4%. Segnali un po' più incoraggianti sono giunti all'industria agro-alimentare, che registra nel 2012 un miglioramento del valore aggiunto (+0,8%), con una crescita del fatturato del 2,3% rispetto al 2011; inoltre, nel 2012 le imprese attive nel comparto agro-alimentare sono rimaste sostanzialmente invariate, rispetto all'anno precedente, attestandosi su 56.310 unità. Molto bene è andato anche l'export di prodotti alimentari italiani. Di contro si evidenzia una ulteriore diminuzione delle imprese agricole, con una riduzione di 16.791 unità rispetto al 2011 (meno 101.000 dal 2007 al 2012). Anche gli occupati totali del settore sono diminuiti e nel 2012 hanno toccato le 849.000 unità, con una leggera riduzione (-0,2%) rispetto al 2011 (e la media dei primi tre trimestri del 2013 è ancora più bassa: 811.000 occupati). In particolare, nel 2012 è aumentato il numero degli occupati dipendenti (428.000, + 3,6%) mentre è diminuito quello degli occupati indipendenti (- 3,7%) probabilmente in virtù del forte tasso di mortalità delle aziende agricole registrato dalle Camere di Commercio nel 2012 associato alla prevalenza in Italia di aziende a carattere familiare.

Signore e signori molti di noi hanno certamente letto della elevata dimensione degli abbandoni scolastici, del fatto che ci sono sempre meno ragazzi che conseguono il diploma di scuola media secondaria; del fatto che ci sono sempre meno diplomati che si iscrivono all'Università. Di opposta tendenza risultano invece le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali agrari e alle exFacoltà di agraria, in deciso e significativo aumento. Ma il fenomeno più interessante a cui stiamo assistendo in questi ultimi anni, quelli maggiormente segnati dalla crisi economica, è "l'accresciuto interesse dei giovani per l'agricoltura mediato da un accresciuto interesse per gli aspetti ambientali e naturale del lavoro in agricoltura, dalla ricerca di una nuova qualità della vita alternativa a quella offerta dal modello di civiltà costituito dalla grande metropoli industriale della civiltà capitalistica. Un fatto eccezionale per gli sviluppi che il fenomeno, se assecondato dal legislatore, può avere per il ricambio generazionale in agricoltura: nel 2010 soltanto il 2,9% dei conduttori agricoli aveva meno di 35 anni.

Ecco cosa possiamo leggere nel rapporto 2013 dell'INEA su "I giovani e il ricambio Generazionale nell'agricoltura italiana":

"C'è molta enfasi in questo periodo sul ritorno dei giovani in agricoltura. Diversi giornali e riviste, del settore e non, dedicano a questo tema approfondimenti ed analisi per cercare di comprendere numeri e dinamiche che si celano dietro questo fenomeno apparentemente anacronistico e che sembra essere foriero di una inversione di tendenza rispetto ad un declino dell'occupazione in agricoltura pluridecennale. Tale declino è il risultato di diverse componenti che rappresentano, nel loro insieme, il portato di un processo di sviluppo che ha come effetto quello dello spopolamento delle campagne e del progressivo abbandono delle attività agricole".

Oggi sembra si possa sviluppare un processo inverso; oggi sembra si vada affermando l'idea che non si esce dalla crisi se non si affronta concretamente il problema dello sviluppo dell'agricoltura, se non si dota l'Italia di una vera politica agraria, ed è certamente vero che l'avvio di una nuova fase di sviluppo dell'agricoltura italiana richiede la mobilitazione di forze qualificate della scienza e della tecnica e l'inserimento di giovani nelle attività produttive agricole.

Noi siamo qui, pronti a cominciare un altro secolo di studi, di ricerche, di formazione; siamo qui pronti a dare il nostro contributo allo sviluppo sociale ed economico del paese, siamo qui pronti a fare la nostra parte per dare risposte valide alle prospettive di vita e di lavoro che devono essere aperte per i nostri giovani, in particolare a quelli che scelgono di frequentare le nostre aule, non tanto o non solo perché è nostro dovere quanto perché questi giovani, proprio perché tali, meritano tutta la nostra attenzione e quella della classe dirigente di questo martoriato paese, meritano che noi si faccia qualunque sforzo per convincerli che in Italia c'è per loro un futuro: e l'Agricoltura saprà fare una parte di questo miracolo.



R. Istituto superiore agrario e forestale. — Palazzo principale.